ANNO XXIII. Venerdì, 28 Gennaio 1870 N. 28.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Firenze a domicilio e provincia | L. 32 — | L. 16 — | L. 8 50 |
| Svizzera e Roma | » 36 — | » 18 — | » 10 — |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | » 48 — | » — | » 15 — |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo | » 60 — | » — | » 17 — |
| Grecia e Turchia (via d'Ancona) | » 82 — | » 43 — | » 22 — |

Numero L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Reclami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

# L'OPINIONE

## Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale del giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Daisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

La lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 47.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

## Firenze, 27 gennaio

### I MAGGIORI ASSEGNAMENTI

Lo scalpore che si mena per la sospensione del pagamento dei maggiori assegni è una prova novella che in Italia gl'interessi privati, quando si credono minacciati, strappano così alto grida che impediscono d'udire la voce del diritto e della convenienza.

Chi ancor ne dubitasse, legga l'articolo d'oggi della *Nazione*. È vero che i fondi non sono stanziati nel bilancio, è vero che non si vuol più saperne di mandati provvisorii, ma c'era un rimedio; « con un « decreto reale da sottoporsi poi al Par- « lamento, la difficoltà ora rimossa. »

Queste parole della *Nazione* sono assai significanti. Ciò che volevasi era un fatto compiuto. Quasi parrebbe che temessi la discussione libera della Camera, e si preferisca di vincolar il suo voto con un atto del ministro. Ma se i maggiori assegni spettano di diritto, può mai dubitarsi che il Parlamento sia per opporsi al loro pagamento? E se questo dubbio sarebbe ingiurioso, perchè si esiterebbe a portar dinanzi di lui la questione, non ancora compromessa dall'arbitrio ministeriale?

L'indugio che ha sollevati tanti clamori era inevitabile, se non volevasi venir meno ad ogni riguardo verso il Parlamento, se il ministro della finanza non voleva mancare alla sua parola, nè dimenticar la promessa fatta alla Camera, allorchè fu discussa la legge dell'esercizio provvisorio. Ma esso avrà pur un vantaggio, costringendo Ministero e Parlamento a prendere una risoluzione terminativa, di maniera che la quistione dei maggiori assegni non abbia più a tornare al cospetto della Camera, nè abbiasi più ad iscriversi nel bilancio il relativo capitolo di spesa semplicemente per memoria.

Ed intendasi bene che questa quistione dovrà esser risolta non solo pei magistrati, ma per tutti gl'impiegati dello Stato, che hanno stipendi inferiori di quelli che per lo innanzi riscuotevano. Il diritto è uguale per tutti; una distinzione fra' magistrati giudiziari ed altri ufficiali pubblici sarebbe contraria all'equità ed alla giustizia; non deve ammetterla il ministero, nè potrebbe sancirla il Parlamento.

Risolvendo adunque la quistione per gli uni, converrà risolverla anche per gli altri con lo stesso peso e la stessa misura, e noi confidiamo che la Camera vi addiverrà inspirandosi a que' sentimenti onesti e leali che mai sempre la diressero nelle più gravi quistioni, che avessero attinenza al diritto pubblico o privato.

E tanto più si ha ragione di sperare che la Camera si piglierà a cuore quest'argomento, che non avrà a rimproverar il gabinetto d'aver cercato d'imporle una deliberazione mercè d'un fatto compiuto, incostituzionale ed arbitrario, di cui probabilmente non avrebbero trascurato di muovergli aspra accusa coloro che oggi gl'imputano la colpa di non aver potuto pagare i maggiori assegnamenti, perchè nel bilancio, preparato dal gabinetto precedente, non era stanziata la somma necessaria.

---

Nella *Nuova Stampa libera* di Vienna del 24 leggesi il seguente telegramma da Parigi, 23:

Il ministro degli affari esteri d'Italia, Visconti-Venosta, ha inviato qui una persona di fiducia per iscrutare l'opinione del governo imperiale intorno alla Convenzione di settembre.

Questa notizia ci sembra divulgata come conseguenza necessaria dell'altra, data da alcuni giornali francesi, di una nota del ministro sig. Daru al governo italiano rispetto alla quistione romana ed a' commenti che lo si fecero.

Ma la nota del signor Daru c'è o non c'è?

Malgrado le asserzioni dei fogli francesi, noi abbiamo ragione di credere che codesta nota non esiste che nella fantasia de' redattori di que' giornali e di alcuni corrispondenti. Secondo le nostre informazioni il ministro degli affari esteri non avrebbe avuta dal governo francese alcuna comunicazione, nè verbalmente nè per iscritto rispetto alla Convenzione di settembre ed all'occupazione di Civitavecchia.

Il sig. Daru, non avendo creduto di aver ad intertenere il governo italiano di codesto negozio, qual altra conclusione se ne deve ritrarre fuorchè la politica imperiale non è mutata? L'impero si è trasformato, ed un ministero solo responsabile verso l'imperatore è succeduto un ministero parlamentare; ma la politica riguardo a Roma non ha subito alcun cambiamento. Forse che la lettera del signor Di Bolgue e gli articoli del *Constitutionnel* potrebbero tener luogo di note diplomatiche? È da codesti documenti che potrebbe emergere in modo ufficiale il pensiero del governo imperiale, per guisa che il ministro degli affari esteri d'Italia abbia a chiedere delle spiegazioni, per mezzo d'un inviato di fiducia, non bastando neppure il ministro plenipotenziario che abbiamo a Parigi a far conoscere come le cose stanno?

È doloroso lo scorgere che il ritorno della Francia al governo parlamentare non sia accompagnato da una politica più consentanea a' principii liberali nella quistione di Roma. Coloro che più si congratulano delle franchigie costituzionali e che ora hanno il mestolo in mano, paiono liberali di nuova foggia. Sono liberali, ma protezionisti; sono liberali, ma accentratori; sono liberali, ma sostengono il potere temporale; sono liberali ma violano a Roma la massima del non intervento.

Questa contraddittorii non sono nuove nella politica de' partiti in Francia, nè saranno le ultime, e finchè sussistono, la libertà non avrà solide guarentigie. Però sembra che lo stesso ministero francese si avveda della posizione difficile nella quale una politica inconseguente lo mette, dacchè si fè astenuto dal fare al governo italiano alcuna comunicazione intorno a' suoi propositi sulla presenza delle truppe francesi nello Stato romano. Preoccupato interamente delle quistioni interne e fors'anco dei lavori e delle tendenze del Concilio, che segue con occhio attento assai più delle altre potenze, egli ha dovuto credere conveniente di soprassedere da ogni spiegazione, perchè impossibilitato ad assumere qualsiasi impegno.

E questa la situazione che importa per ora di accertare, aspettando che lo svolgimento della politica francese dia opportunità di conoscere meglio quali siano le intenzioni del ministero imperiale. L'Italia ha per sè la ragione ed il diritto, e crediamo che niuno potrebbe consigliarla di fare dei passi intempestivi, da cui un governo prudente deve astenersi, siccome quelli che non promettono un soddisfacente risultato.

## CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 25 *gennaio*. — Il povero vostro corrispondente fu attaccato da alcuni giornali *liberi pensatori* per la gita della principessa Margherita a S. Gennaro, avendo voluto vedere in quelle poche parole da lui dette su quella decisione di S. A. una grave offesa allo spirito illuminato da cui è animata la popolazione ed ai principii liberali pei quali da tanto tempo tutti combattiamo. Non voglio fare polemica su tale riguardo e solo dirò a tutti quei signori che, ove essi vollero vedere nelle mie parole una questione di principii non era che una questione di convenienza, trattandosi di una principessa amata e stimata da tutti, ed appartenente ad una dinastia che mai non si è piegata alle esigenze clericali. Per me poi sta che ciascuno deve essere libero di fare quello che vuole, purchè non sia in urto colle leggi dello Stato, e la vera libertà appunto consiste nel rispettare le altrui opinioni, sia politiche che religiose. Essendo di questa scuola, comincio ad applicarla all'indirizzo dei miei onorevoli avversari, dichiarando pur anche che se non sono nato sulle rive del Sebeto, da 9 anni vi sono domiciliato, vi ho proprietà, pago regolarmente le mie imposte come un altro e credo di essere un buon italiano e di morire tale. Dopo ciò lascio libero il campo a chi vuole di servirsi delle mie innocue corrispondenze per tema dei suoi articoli e li ringrazio anticipatamente, perchè mi fanno un onore che non credeva di meritare.

La novità del giorno è la causa che l'onorevole Mancini è venuto a difendere a Castelcapuano. Egli mancava da 7 anni da Napoli, e mai non aveva voluto assettare di venire a disputare avanti questa Corte di Appello, perchè sapeva che difficilmente avrebbe potuto subito dopo lasciare la sua città natale, ove ha una infinità di parenti ed amici. Si decise a venire ora, sia per la importanza della causa, come anche perchè ha potuto combinare le cose sue in modo da rimanere una quindicina di giorni in mezzo ai suoi. Egli è l'idolo della nostra gioventù universitaria, la quale, avvisata per tempo dell'arrivo di lui, si trovava in buon numero alla stazione per fargli onoranze. Il ricevimento fu entusiastico, e quasi tutti quei giovinotti lo accompagnarono poi a casa in mezzo al più calorosi evviva. L'on. Mancini ebbe tutta la sera la casa piena di parenti ed amici, molti dei quali erano anche andati ad aspettarlo alla stazione.

Ieri il Palazzo di Giustizia era affollatissimo. Tutto il foro e buona parte della studentesca di giurisprudenza si era dato convegno in quel luogo, talchè fu d'uopo trasportare la 3ª sezione della Corte di Appello, avanti cui doveva trattarsi la causa in discorso, nel locale del 1° Circolo delle Assise, che raramente si riempie anche nelle più importanti cause criminali, tanto è vasto, ma ieri, per eccezione, era diventata una sala incapace di contenere la folla degli impazienti di assistere ad una causa per la quale la pubblica curiosità trovasi da molto tempo grandemente eccitata.

Uno dei motivi di questa straordinaria affluenza lo si deve anche attribuire all'essere il comm. Pisanelli l'avvocato che deve disputare contro il Mancini. Le due più grandi illustrazioni del Foro napoletano per non dire di tutta Italia, che per una strana combinazione si trovavano in presenza per una lotta ove l'ingegno e la scienza erano ad armi uguali.

La presidenza della Corte è affidata al cav. Rocco. Magistrato di molta dottrina, è pur egli professore dell'Università, come il Mancini ed il Pisanelli che ne sono onorarii.

Ci volle tutta l'autorità del presidente per indurre il pubblico che aveva invaso perfino gli stalli destinati alla Corte a lasciare lo spazio libero della ruota ed a comporsi a calma, mantenendo un religioso silenzio.

Il fatto che ieri agitava talmente il pubblico del Foro era il seguente:

Il sig. Del Balzo Giuseppe, ammogliatosi a Napoli, aveva avuto da quelle nozze una figlia. Morta la madre, il Del Balzo recavasi a Costantinopoli. Dopo qualche tempo essendo pur egli deceduto, la figlia entrava in possesso del patrimonio paterno; ad un tratto viene fuori una domanda di divisione di quell'avere per parte di una seconda figlia per nome Maria che pretende di essere il frutto di un altro matrimonio contratto dal Del Balzo nel novembre 1832 in Pera di Costantinopolo, mentre era colà emigrato. Questa figlia è assistita dalla madre tuttora vivente, per nome Elena Elia, greca di nascita.

Questa lite dura da oltre quattro anni e passò già per tutti i gradi dei Tribunali fino alla Cassazione, ed ora trovasi di nuovo alla 3ª sezione d'appello in grado di rinvio.

La fortuna che lasciò il Del Balzo si valuta a parecchie centinaia di migliaia di lire. Il Pisanelli coll'avv. Catucci sostiene le ragioni della Grca; il Mancini coglì avvocati Castrone e Conera difende i diritti della Napoletana.

Ieri si diede principio alla causa, colla relazione del commissario di essa, e posaia il comm. Castrone prese la parola a favore dell'erede Napoletana. L'aspettazione degli astanti fu un poco delusa perchè credevano di sentire fin di ieri uno dei due avvocati *principi*, però ebbero poco a perdere perchè il comm. Castrone seppe cattivarsi l'attenzione di tutti colla solita sua erudizione e facondia. Tanto il Mancini quanto il Pisanelli parleranno domani.

È arrivato ieri il figlio primogenito del Kedive, con 8 ufficiali della sua casa, e 6 o 7 persone di servizio. Hussein pascià è un giovinotto dai 16 ai 17 anni, bruno, dall'aria svegliata ed intelligente. Ha preso alloggio alla *Vittoria* e conta di fermarsi qui un 8 o 10 giorni.

---

Bellano, 24 *gennaio*. — Fatemi il favore di accogliere questo po' di storia ragionata sulla votazione che ebbe luogo ieri nel nostro collegio, elettorale.

Non sarebbe cosa priva d'interesse per voi dirvi le cause del poco concorso all'urna in confronto a quello avvenuto nelle elezioni precedenti, ma sarebbe noiosa pel maggior numero dei lettori. Quello che mi preme di far emergere anzitutto si è il significato che ha qui la votazione, il quale è certamente molto diverso da quello che può avere altrove. Il maggior numero dei voti fu pel commendatore Acton, ministro della marina — è per questo una elezione nel senso ministeriale? La maggioranza non ha inteso che di dare un voto nel senso governativo, e, dirò meglio, nel senso di antitesi all'opposizione per sistema.

Appena reso vacante il collegio, fu manifesto il pericolo della scissura della parte moderata, e di una notevole compattezza nella parte moderata. Era compito della prima il provvedere affinchè la divisione, lo sperpero dei voti e più di tutto l'astensione, che veniva chetamente consigliata, non aprissero la via a candidature, che avevano cominciato a spuntare, e che se non garbavano al maggior numero qui, non sarebbero meglio piaciute nella massima parte dei colleghi dell'alta Italia.

Fosse una delle arti della opposizione, o fosse caso, si posero in campo sei o sette nomi di persone appartenenti al collegio o alla provincia: queste furono interpellate, e, me lo una, risposero no. Il candidato che ora va in ballottaggio contro l'Acton, e che rappresenta nettamente la sinistra, non fu presentato che all'ultima ora, ed i 90 voti che ha avuti sono una prova della compattezza che ho indicata, quantunque comprendano alcuni forniti dal poco desiderio di eleggere un di del luogo. — Egli si era mostrato in dubbio se avrebbe o no accettato.

Ci venne già fatto il rimprovero, che cerchiamo persone alto locate, mentre qualcuno ci disse, che scegliendo fuori della nostra sfera, andiamo nell'ignoto. Fuori della sfera si dovettia andare per necessità; e come scegliere se non fra i nomi elevati se non volevamo assolutamente andare alla cieca?

Si era desiderato Fasini, ma si seppe che è già deputato di Terni. Si parlò di Enrico Fano, ma è deputato. Si parlò di Massarani, ma si sapeva che

---

6

## APPENDICE

### DA FIRENZE A SUEZ E RITORNO

### Impressioni di viaggio

*Tunisia*, 17 (*mattina*).

Oh! Ora posso proprio dire con ragione che sono in Affrica.

Scrivo riparato sotto una tenda, seduto sulla sabbia, alla moda degli abitanti d'Oriente e dei sarti d'Occidente, ed ho per iscrittoio il mio banale corisaio sul fianco come una nave nel bacino di carenaggio. — Relissima similitudine! Ma quando s'ha collaborato alla compilazione d'un dizionario di marina!....

La giornata di ieri non la dimenticherò mai. Chieggo perdono all'amico Dina d'aver ripetuto per la terza volta questa frase. Ma il generale Garibaldi non la ripete forse in quasi tutte le sue lettere? E se tutti i cittadini sono eguali innanzi alla legge, perchè non avrò io il diritto di ricordarmi di tre giornate, vita natural durante, mentre al Romito di Caprera si concede di ricordarne qualche migliaio, e dir poco? È questione di memoria, poi!

Ritorno, dunque, alla giornata d'ieri.

Sulla fede del signor Fea, un quarto d'ora prima di mezzodì io mi trovavo alla stazione. Ma il mio fu un eccesso di puntualità affatto fuor di luogo; se in Europa è utile arrivare alla stazione un quarto d'ora prima di quella indicata per la partenza, in Egitto è inutilissimo arrivarvi un quarto d'ora dopo e... via! anche una mezz'ora.

La stazione d'Alessandria non è nè bella nè brutta — precisamente come quella di Firenze — E però non vale la briga d'una descrizione. È inutile dire che non misi le mani in tasca per pagare il biglietto;

— Invitato dal Kédive! — dissi al guardiano della sala d'aspetto; e lui, facendomi tanto di cappello..... no, tanto d'inchino, perchè portava il *tarbouch*, mi spalancò la porta a due battenti. Un altro guardiano s'incaricò del mio bagaglio, facendo sopra ognuno dei quattro colli una cifra in rosso con un pennello, e buona notte!

Essendo arrivato un quarto d'ora prima, invece d'una mezz'ora dopo, ebbi tutto il tempo imaginabile non solo d'annoiarmi, ma anche di esaminare il materiale del convoglio.

La locomotiva, poco su, poco giù, è eguale alle nostre. Ma le carrozze pei viaggiatori offrono notevoli differenze nei dettagli; differenze che sono richieste da ragioni affatto locali. In primo luogo sono verniciate di bianco affinchè rifrangano i raggi del sole anzichè assorbirli; chè se li assorbissero, col sole d'Egitto, non servirebbero — specialmente di state — che a trasportare bistecche umane. Ogni carrozza poi ha un doppio tetto distante l'uno dall'altro un decimetro o giù per lì, e nel cui intersezio circola liberamente l'aria; oltre a ciò ogni compartimento è munito d'un ventilatore ed è semplicemente un foro praticato in alto, eve nelle nostre carrozze è collocata, d'ordinario, la lampada, e coperto d'un tettuccio fatto ad elice, il che l'aria scossa dal movimento del treno entra a rinfrescare i miseri mortali che stanno rinchiusi in quel breve spazio.

La decorazione interna dei compartimenti di prima e seconda classe, e le comodità non variano guari da quelle in uso fra noi. Ma le carrozze di terza classe non meritano neppure un tal nome, che sono piuttosto simili ai carri che sulle nostre strade-ferrate servono pel trasporto del bestiame. L'abilità, poi, di farvi stare più persone che non ne possano contenere è molto più perfezionata che in Italia; e quando nell'interno non ve ne stanno proprio più neppure a metterli uno sulla spalle dell'altro, si accomoda il resto sul tetto.

Del resto, la nettezza, nello stretto senso del vocabolo, non brilla in modo superlativo sul materiale di locomozione. Ma di ciò non si potrebbe dar colpa a nessuno; il Corano che prescrive di lavare parecchie volte il giorno certe altre cose, tace affatto dei *waggons*.

Un'altra differenza degna d'essere avvertita nelle strade-ferrate egiziane, è il metodo seguito pel collocamento dei binari. I *rails* non riposano sopra traversine di legno, o di pietra, come altrove, ma su campane di ferraccio, ossia sopra una specie di ciotole capovolte del diametro di sessanta in settanta centimetri. La natura, che ha fatto al cammello que' larghi piedi che gli permettono di camminare nel deserto, ha probabilmente suggerito un tale sistema agl'ingegneri inglesi che costruirono le linee esistenti nel viceregno. Le traversine, in fatti, non potrebbero resistere alla pressione dei treni e s'affonderebbero nella sabbia. Le campane, invece, collocate sulla sabbia dalla parte concava e con una base sì larga, resistono benissimo. Oltre a ciò, restando esse allo scoperto, non rendono necessari movimenti nel terreno, ove occorra di tanto in tanto risollevarle per mantenere i *rails* a livello.

Ma la locomotiva ha fischiato. Si parte.

Malgrado il sole che mi cuoce, la polvere e il fumo che mi soffocano e le scintille di carbon fossile che mi acciecano, io tengo, impertèrrito, la testa fuori dello sportello, per non perdere nulla. Diamine! Viaggio per vedere.

E infatti la mia smisurata curiosità trova un pascolo veramente degno di essa. Appena sono sparite, sol tetti delle case d'Alessandria, le ultime vestigia della così detta civiltà europea, uno spettacolo nuovo, affatto nuovo, meraviglioso nuovo, si presenta e si succede sotto l'avido mio sguardo. Il cuore mi palpita, respiro appena, e a costo di passare per un pazzo agli occhi de' miei compagni di viaggio, non posso trattenermi di battere palma a palma e di dire in esclamazioni di gioia.

Ho veduto davvicino i più alti giughi delle Alpi, ho veduto la piazza di San Marco, San Pietro in Roma, il Colosseo, il Golfo di Napoli, il panorama di San Marino, i *boulevards* di Parigi, Pompei; ho palpitato, è vero, innanzi ad ognuna di queste e d'altre maraviglie, ma l'emozione che ho provato ieri, è superiore a tutte le precedenti. Qui è un mondo nuovo che mi si è rivelato, un mondo assolutamente diverso da quello che io conoscevo, e che nè i libri, nè i quadri, nè le fotografie mi potevano spiegare a sufficienza, perchè non v'ha libro, nè tela, nè fotografia che possa con rigorosa fedeltà riprodurre il colore locale.

Ma infine campi e prati, coloni curvati sui solchi, gruppi d'alberi, villaggi, casolari, donne, vecchie e fanciulle, e armenti, sono cose che si veggono ovunque e sempre. Sì, ma non sono i campi, i prati, i coloni, gli alberi, i villaggi, i casolari, le donne, i vecchi, i fanciulli e gli armenti che ho veduto ieri.

E il cielo? Quanta luce! Quanto splendore.

E il Nilo? Anche tutti i fiumi, è vero, come tutti gli uomini sono fatti ad un modo; ma v'è l'aristocrazia nei fiumi come v'è negli uomini. E il Nilo fa pompa del suo blasone

ha rifiutato più volte; così pure di Caccianiga; si era pensato al Gabelli, ma lo vollero quelli di Pordenone; si era proposto il fratello di quell'ultimo, ma esso pure è pubblico funzionario ed anzi in ufficio, che lo rende impossibile. Vi sono senza dubbio altri nomi fuori del collegio, ma non si furono posti innanzi, e il meglio si è, che perfino i giornali che criticarono la proposta dell'Acton, non ci dissero chi fosse da sostituirgli, eccetto il *Rinnovamento* di Venezia, che ci propose il Pisani, il qual nome non trovò seguito.

Il nome del ministro della marina può essere scritto dalle sfere ufficiali; non lo so, ma non posso neppure negarlo; nego tuttavia, e ne ho prova l'averlo accolto dopo svanite le altre candidature, che non l'abbiamo accettato per questo. Fu un nome, che ci suonò rispettabile, e che ci parve opportuno per essere contrapposto a quelli dell'altro colore, che ci venivano con insistenza ripetuti.

Sono certo di non errare asserendovi, che non pochi fra coloro che hanno dato in scheda pel comm. Guglielmo Acton, deploreranno di doverla dare pel ministro; e ciò non previene di spirito di opposizione, ma dal sapere come l'ufficio di deputato sia cosa che sta da sè, e che ha di sua natura certi caratteri di divergenza da quelli di ministro. Qualcheduno però ha detto, che in fatto il ministro potrà essere meno ministeriale di certi deputati, di quali ce, che a forza di ciechi ossequi giungono a fare tanto male quanto ne fanno gli oppositori irreconciliabili; e si è fatto calcolo della quantità di soldato e di uomo di mare, che fa ritenere l'Acton libero da vincoli prestabiliti.

Del resto, una elezione a Belluno non può, lo ripeto, esprimere quello che esprimerebbe in un collegio di una grande città. In questo l'aspetto politico starebbe al disopra di ogni altro riguardo; qui ha solamente l'espressione che le viene dalla sua origine e dal suo scopo.

Si è accettato un nome di parte liberale governativa, che presenta caratteri onorevoli, per non subire un qualche nome, che ripugnasse al modo di pensare del maggior numero degli elettori.

## IL BRIGANTAGGIO

L'*Italia Militare* del 25 corrente, dalle corrispondenze che gli pervennero durante il mese dall'Italia meridionale, rileva i seguenti ragguagli intorno allo stato del brigantaggio sul finire dello scorso anno ed al principio di questo:

Durante il mese di dicembre, nelle provincie di Terra di Lavoro, Aquila, Molise, Benevento, Avellino, Salerno e Basilicata, le condizioni della pubblica sicurezza continuarono a mantenersi soddisfacenti; nessun reato di grave importanza fu consumato dai pochi briganti che rimangono alla campagna.

Nella provincia d'Aquila e nell'Avezzanese, tranquillità perfetta. Cinque briganti, residui della banda Crocitto, para si tengano nascosti nei paesi presso qualche fido manutengolo, non potendo essi più mantenersi alla campagna in questa rigida stagione ed essendo le montagne coperte di neve.

La piccola comitiva d'Alena, composta ora di soli quattro briganti, appariscе spesso su quei di Fondi (Terra di Lavoro); ma è continuamente spiata e non s'arrischia a commettere violenze. La mattina del 18 dicembre venne sconfitta da una piccola pattuglia del 51° fanteria, sotto gli ordini di un caporale, e probabilmente sarebbe stata battuta o presa se i soldati, inesperti alla vita del brigantaggio, e quasi tutti dell'ultima leva, l'avessero attaccata con maggiore astuzia.

Del celebre capo-banda Domenico Fuoco, durante il mese di dicembre, non s'ebbe nessun ragguaglio (*); le voci che correvano sul suo conto erano discordi: chi lo diceva rifugiato fuori Stato e chi nascosto coi due compagni rimastigli sulla montagna del Cesima.

Nel Molise, nel Beneventano e Salernitano non s'ebbe notizia di briganti. Si perpetrò qualche aggressione da malandrini d'occasione, e non da bande armate.

Nel circondario di Vallo si ottenne, sul finire del 1869, un risultato importantissimo colla morte del sanguinario e ferocissimo capo-banda Greco Giovanni di Alfano, che da otto anni teneva la campagna. Informato il comandante dello scompartimento di Vallo che il Greco si nascondeva in Pollerio, disponeva che i distaccamenti di Rocca Gloriosa e di Laurito circondassero di notte tempo quel comune, e fatto giorno, facessero le opportune pratiche per scoprire il capo-banda. Venne infatti questi trovato in un nascondiglio appositamente fabbricato per lui; fu fatto prigioniero, ma avendo poi tentato di fuggire, e non potendosi riprendere senza far uso delle armi, rimase morto. In seguito a questo fatto si scoprirono fra i proprietari del luogo alcuni manutengoli, di cui si procedette all'arresto e furono posti a disposizione della giustizia.

Nella Basilicata le condizioni della pubblica sicurezza si sono migliorate. Per opera dei carabinieri e delle truppe vennero arrestati in Viggiano tre famosi banditi, che da molti anni scorazzavano la campagna: i nominati Gatti Domenico, Rubiletta Giuseppe e Cotugno Leonardo, fratello del capo-banda. Questo risultato si ottenne mercè l'appoggio dato dai proprietari più influenti del comune alle autorità militari. Se il loro esempio fosse dovunque imitato, la distruzione del brigantaggio sarebbe opera di pochi giorni; però che, quando all'operosità energica della truppa si aggiungesse la conoscenza pratica delle località e delle persone sospette, e tutti quei ragguagli che solo possono dare gli abitanti dei luoghi interessati, sarebbe assolutamente impossibile ai briganti di mantenersi per lungo tempo in campagna. Si può ad ogni modo affermare che le condizioni della sicurezza pubblica in Basilicata sono assai migliorate. Molti banditi, negli ultimi mesi, vennero assicurati nelle mani della giustizia, la fiducia nelle popolazioni è rinata al punto che le autorità trovano appoggio dove prima non riscontravasi che apatia, inimicizia, l'incentivo di grossi premi ha stimolata la cupidigia della gente di campagna, la quale ora si presta a svelare i nascondigli dei briganti ed a procurare i mezzi di farli cadere in mano della forza.

Una cosa che è sempre avversata durante l'inverno, e più specialmente quando il malandrinaggio entra in un periodo di notevole decrescenza, si è l'abitudine dei malfattori di abbandonare completamente il teatro dei loro misfatti, come i boschi e le montagne, per ritirarsi a vivere col frutto delle rapine nei paesi più ricchi, in casa di manutengoli esperimentati e fedeli. I risultati ottenuti in questi ultimi tempi consistono per la maggiore parte in arresti di briganti trovati nascosti nei villaggi. Questo stato di cose obbliga le truppe ad un'attiva vigilanza sui luoghi abitati, ciò che costituisce quasi un raro e reale servizio di polizia.

Nella divisione militare di Chieti lo stato della pubblica sicurezza si mantenne assai soddisfacente. Nessuna banda fu segnalata alla campagna. Si ebbe sospetto dell'apparizione della Banda Crocitto, nelle montagne del Sebmotiese, e di quella dei fratelli Pomponio, nel territorio fra il Trigno e il Trino; ma le ricerche fatte non diedero in proposito alcuna conferma.

Le condizioni delle Calabrie fu relativamente buona se si voglia paragonarla col passato, e considerando che colà il brigantaggio è una piaga assai inveterata.

Il brigantaggio nelle Calabrie sarà completamente distrutto per via di un lento e progressivo sviluppo del benessere materiale e morale, che tolga le cause che lo producono e lo alimentano. Con, come altrove, si sono in diversi periodi, in seguito a vigorosa repressione, disperse molte bande ed arrestati od uccisi molti briganti; ma, perdurando le cause, il brigantaggio risollevò la testa tosto che venne sospesa l'azione efficace della repressione. E a temersi che, in eguali condizioni, questo fatto si riproduca.

Fra i fatti notevoli di brigantaggio accaduti negli ultimi mesi dello scorso anno, merita ricordo speciale il seguente:

A Piana Crati, di notte, una banda di sei individui armati, superata la cinta di un corpile, disponevasi ad aggredire una casa di campagna del capitano della guardia nazionale Abbenacite Francesco. Questi era fuori; erano in casa la di lui moglie e due figlie, l'una di quindici anni e l'altra di sedici, le quali, accorsi del pericolo, stavano perplesse. Ad un tratto la sedicenne Virginia prende una risoluzione, afferra il fucile ed il revolver del padre, si affaccia alla finestra, spara contro gli aggressori colpo per colpo col massimo sangue freddo e li obbliga alla fuga. Alla mattina seguente fu trovato nel cortile un fazzoletto intriso di sangue. O se tutti gli uomini somigliassero a questa coraggiosa fanciulla!

Durante il mese di dicembre i carabinieri attaccarono una piccola banda di tre briganti, su quei di Nicastro; rimaneva ferito il brigante Perri Alfonso.

Venne arrestato a Serra Stretta il nominato Fragale Filippo come manutengolo e furono pure arrestati, nello scompartimento di Nicastro, tre latitanti, altri cinque latitanti, imputati d'omicidio, si costituirono alle autorità di Castrovillari.

Nelle Calabrie, oltre all'ordinario servizio di sorveglianza, si fecero costantemente percorrere gli stradali da pattuglie. Deve pur notarsi il servizio

(*) *I giornali di Napoli, in questi ultimi giorni, parlarono della ricomparsa di detto capo-banda.*

## IL CONCILIO ECUMENICO

Nel *Giornale di Roma* del 26 corrente si legge:

Nella congregazione generale che dai padri del Concilio fu tenuta stamattina, fu data lettura, ed in seguito votata, di un decreto, che ne fissa la prossima ed ultima sessione pubblica, che avrà luogo nella basilica vaticana, dopo che sei di loro avranno ragionato intorno alla materia già precedentemente da altri pure trattata, fu sopra la medesima chiusa ogni ulteriore discussione, ed uno dei padri entrò nella trattazione della nuova, ultimamente distribuita, e che pure si riferisce alla disciplina ecclesiastica.

La messa fu celebrata dall'Ill.mo e Rev.mo monsignore Angelini, arcivescovo di Urbino.

Domani, giovedì, avrà luogo altra congregazione generale.

## UN CONSOLE IN ABISSINIA

Nella *Gazzetta Piemontese* del 25 corrente si legge:

Il *Werle* di Carlsruhe, da circa al nostro concittadino, sig. Munzinger, di Soletta, ed al tentativo di assassinio di cui fu recentemente oggetto in Abissinia, dalle notizie più ragguagliate di quelle fin qui avute dalle lettere del agente consolare Hassan a Massowa al missionario Stenger ad Alessandria. Ecco il riassunto:

Il sig. Munzinger prestava colla massima abnegazione il suo appoggio nella provincia abissina di Bogas a tutti i tentativi di civiltà, in particolare agli storici fatti in questo senso dalla missione cattolica dei Lazzaristi. Egli stesso si era costituito una casa a Keren, il capoluogo di qual distretto, e vi aveva fatto intraprendere ogni sorta di lavori di coltura per incoraggiare coll'esempio gli indigeni ad entrare in quella via. Egli si attirò l'amicizia del principe dell'Abissinia, Weldà Michele, che lo invitò a recarsi presso di lui affine di dargli Keren in proprietà, e di investirlo del governo della provincia di Bagos stessa. Colla sua ordinaria modestia il sig. Munzinger fece poco rumore del suo favore presso il principe, ma pose immediatamente mano all'opera per organizzare tutta la sua amministrazione; quindi il 25 settembre ritornò al suo posto consolare a Massowa. Fu durante questo viaggio che sfuggì, con molte ferite, all'imboscata di cui fu vittima nella strada da Keren a Massowa. All'indomani mattina fu raggiunto da un gran numero d'indigeni di Keren che gli stesarono la più viva simpatia, e lo trasportarono, per così dire, sulle loro braccia, soffrendo egli più vivi dolori, fino a Keren, e circondandolo di tutte le cure immaginabili.

Pare che il delitto sia stato organizzato da individui, cui il dono fatto a Munzinger dal principe leriva nei propri pretesi diritti di sovranità sopra Bogas, e se ne suppone autore, con quasi intiera certezza, un individuo malfamato il quale, dopo questo avvenimento, fuggì nel deserto ove sarà difficile raggiungerlo. Si aggiunge che uno degli istigatori del delitto è probabilmente il prete gesuita abissino Abu Emnatu. Costui dietro ordine del re del Tigre, Cossu, fu posto ai ferri a Coatto ad Keren il 10 Aprile, con una scorta di 100 soldati.

Un'altra lettera scritta da un badese da Alessandria fa pure menzione di questi avvenimenti, e ricorda, fra le altre cose, che fu Munzinger quegli che superò tutte le difficoltà per far giungere lettere, danaro ed altri oggetti di cui avevano bisogno, ai missionari inglesi rinchiusi prigionieri di Teodoro. Si aggiunge finalmente, in ultimo giornale, il sig. Munzinger può arrivare, come speriamo, a ristabilirsi completamente, e si crede che il governo inglese riparirà alla sua ingratitudine precedente e probabilmente involontaria per i servigi che esso rese alla spedizione d'Abissinia, migliorando le sua condizioni di esistenza su quella terra lontana, conferendogli delle funzioni ufficiali retribuite.

# NOTIZIE ESTERE

La *Patrie* del 26 smentisce che l'arresto di quattro lavoratori, a Cronstadt, sia stato cagionato da ragioni politiche, e dice che essi furono condannati a quindici giorni di prigione per infrazione alla disciplina.

Leggiamo nel *Times* del 24:

« Sabato scorso è stata inviata la seguente circolare ai membri della Camera dei comuni amici del governo:

« *Downing-street*, 21 *gennaio* 1870.

« Signore: — La convocazione del Parlamento è stata fissata da Sua Maestà per 18 febbraio, e siccome saranno sottoposte questioni di grande importanza alla Camera dei comuni, mi prendo la libertà di esprimere la speranza che troverete conveniente d'essere al vostro posto all'apertura della sessione.

« Ho l'onore d'essere, signore, vostro obbedientissimo servitore

« W. E. Gladstone. »

Lo stesso giornale annunzia che, benchè non siano avvenuti interiori disordini presso a Sheffield, nondimeno giunsero molti rinforzi di truppa a Thorndike e furono operati altri arresti.

I giornali inglesi del 24 hanno il seguente dispaccio da Nuova York, 21:

S. A. R. il principe Arturo, accompagnato dal colonnello Epthistone e da due aiutanti, è arrivato qui nel pomeriggio ed è stato ricevuto dal signor Thornton, ministro, e dal signor Archibald, console inglese. S. A. R. col suo seguito partirà per Washington domani. »

Un dispaccio posteriore reca che sabato, 23, il principe era arrivato a Washington e si era ito ad alloggiare presso il ministro inglese Thornton.

L'*Agenzia Havas* ha per dispaccio da Madrid, 24:

« Ieri ha avuto luogo una riunione della maggioranza.

« Il maresciallo Prim, che vi assisteva, espose la necessità di respingere la proposta dei repubblicani ch'escludeva dal trono tutti i Borboni. Egli dichiarò che questa proposta, diretta contro il duca di Montpensier, era ingiustissima. Dopo aver rammentato i servigi importantissimi resi dal duca alla rivoluzione, egli disse: « Non si deve declarare dalle mie « parole che il governo appoggi il duca di « Montpensier. Il governo, d'accordo colla « maggioranza, è deciso ad aggiornare la questione delle candidature al trono. Quanto « a me, non voglio essere visto in quistione « terreno e perciò seguirò la maggioranza. »

« Dopo vari discorsi l'adunanza decise di respingere la proposta dell'esclusione dei Borboni. »

Parigi, 24. — La notizia del *Mémorial diplomatique* relativa ad un'azione diplomatica comune austro-francese in oggetti riferentisi al Concilio, è priva di fondamento. »

Riveliamo dai giornali di Monaco del 25 che quel Consiglio municipale, riunito in seduta plenaria, conferì con 23 voti contro 8, al cannico Dollinger il titolo di cittadino onorario della città di Monaco.

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Parigi, 25 *gennaio*. — Continuano a correre voci di modificazioni ministeriali. Non dalo loro importanza. È possibile che uno o due ministri notoriamente impopolari si ritirino, e fra questi il signor Louvet, ma ciò non minaccia l'esistenza del gabinetto, che si manterrà unitamente per la ragione che non vi è altro partito, e che non può sorgere un accordo fra i partiti di destra e di sinistra per rovesciarlo. La piccola lega che s'organizza nella destra per promuovere contro di lui un voto di biasimo nella questione dei decreti promulgati arbitrariamente, non sembra aver seguito. Ad ogni modo, il gabinetto neutralizza abbastanza questi sforzi, dichiarando che non porrà su questo terreno la questione di fiducia. Simile dichiarazione fa riguardo alla questione economica.

Vi è minor accordo per ciò che concerne i processi di stampa. Il gabinetto è unanime nel voler appiacare il corso dei processi di stampa, ma è diviso rispetto alla questione della pubblicità delle sedute. Il signor Emilio

---

di sedici quarti, me ne sono accorto passando sul maestoso e lunghissimo ponte di Kafr-Zeiat, e poco dopo su quello non meno lungo nè meno maestoso di Benha sui quali si varcano i due grandi rami di Rosetta e di Damiata.

Entrando nella stazione di Kafr-Zeiat leggo con grandissima soddisfazione la simpatica parola *buffet*. E siccome l'emozione per le belle cose vedute non m'ha tolto l'appetito, ma anzi, ma l'ha aumentato perchè il cuoco contento è il più efficace dei *scermelik*, così salto a terra lesto come un capriolo, ed entrato nella sala, mi reggo innanzi ad una mensa imbandita insieme a moltissimi altri viaggiatori.

Ma i *buffets* dell'Egitto sono traditori come quelli d'Italia, di Francia e di tutto il mondo. Ho appena incominciato a gustare un'eccellente galantina di pollo irrorata con un bicchiere di birra, quando l'inesorabile campana mi richiama in carrozza. Importunissima e maledettissima campana!

Chieggo ad un moro che mi ha servito qual poco di ben di Dio a quanto ammonta il mio debito.

— Sette franchi — mi risponde quel brutto ceffo da carbonaio, imperturbabile.

— Sette franchi? — esclamo io inorridito — Ma se non ho mangiato nulla.

— Eh! noi serviamo cinque piatti di cucina e frutti e dolci...

— Mille grazie! Al diavolo i vostri cinque piatti se non date il tempo di assaggiarli.

Ma il secondo rintocco di campana mi tronca ogni idea di opposizione; getto i sette franchi in mezzo sulla tavola e giungo appena in tempo per rioccupare il mio posto, che il convoglio riparte immediatamente.

Non so perchè, ma dopo questa scena non mi commuove più tanto la natura circostante; mi sembra perfino che il sole non sia più così splendido. Per una buona mezz'ora il pensiero che mi occupa è quello d'avere nelle unghie quel satanico moro, e di strozzarlo.

S'arriva a Zegazig. E là pure v'ha un *buffet*. Ma io che sono stato stoltato dall'acqua calda, ho paura anche della fredda, e invece di assidermi un'altra volta alla mensa preparata, compro da una contadinella alcune arancie e procuro con quelle di calmare l'istinto animale della fame.

Ma mentre passeggio in su e in giù per la stazione sbucciando le mie arancie, mi viene incontro il signor Fea, il quale aveva avuto ordine quella stessa mattina di portarsi ad Ismailia, e viaggiava con noi, senza che io me ne fossi accorto.

— Come? Non fa colazione, al *buffet*, lei? — mi chiede egli con amichevole premura.

Per tutta risposta gli narrai quanto mi era avvenuto a Kafr-Zeiat.

— Lei ha pagato sette franchi? Ma, buon uomo, perchè non ha declinato la sua qualità d'invitato dal Kedive? Non avrebbe pagato nulla.

— E dovevo sopportare che il Kedive s'incaricasse anche dei *buffets* sulle strade ferrate? E poi non sono i sette franchi che mi dolgono; ma mi duole l'averli spesi senza poter mangiare. Questa è non altra è la ragione per cui non sono entrato nel *buffet*, qui a Zegazig.

Il buon Fea sfilora mi trascina nella sala e vuole ad ogni costo che mangi.

Ma appena mi decido a cedere alla dolce violenza ch'egli mi fa, è sto per sedermi innanzi ad un fumante risotto alla milanese, ecco la campana che mi strappa di nuovo al piacere della mensa. È una vera pena di Tantalo che mi s'infligge.

Il signor Fea per consolarmi, viene a sedere nel mio compartimento; mi usa un mondo di cortesie, e fra l'altre cose mi dice che mi farà restituire i famosi sette franchi, come indebitamente estatti.

— No, per Dio! Neppure se fossero settemila — esclamo io. — In non chieggo che di poter mangiare appena arrivati ad Ismailia.

— Fra due ore vi saremo.

— Tanto meglio! Due ore non sono poi due secoli. Ma, a proposito, ove troverò alloggio?

— Lei starà con me; arrivati a Ismailia non mi perda di vista.

— Per bacco! Incomincio a custodirla da quest'istante.

E dietro sì tranquillanti assicurazioni, poni il cuore in pace su verbo *mangiare*, e mi strisci ne' fianchi, appunto come fanno gli arabi per economia.

Ma passano le due ore, ne passano quattro, ne passano sei, ed Ismailia non compare; nè il convoglio s'arresta in alcuna stazione, ma tira dritto. Ed io continuo a stringermi i fianchi, fino a che diventano come quelli d'una vespa. Avessi almeno potuto dormire per ingannare il tempo! ma come si può dormire quando s'è tormentati dagli stimoli della fame?

Finalmente, poco dopo le undici, arriviamo ad Ismailia. L'orario assegna otto ore fra Alessandria ed Ismailia per treni ordinari; il nostro, perchè era un treno speciale, ne impiega undici! Ma la razza araba è tanto paziente, che in Egitto le ore paiono più corte a quella buona gente. Se io sono di razza latina, la colpa è mia!

Una folla immensa ingombra la stazione; e vi regna una confusione indescrivibile.

Il signor Fea, alle cui falde io m'ero appicciato, mi dice d'attendere per cinque minuti, che io impiego nel ricupero del mio bagaglio. Ma i minuti qui appartengono alla natura delle ore.

Alle undici e mezza ricompare finalmente il signor Fea, ci avviamo insieme all'*Hôtel des Voyageurs*, ove — dice egli — troveremo comodo alloggio a buona tavola.

L'*Hôtel des Voyageurs* è a trecento passi dalla stazione, e però in cinque minuti vi arriviamo. Ma quale atroce disinganno!

Non una camera, non un letto, non un sottocoscia, non una stuoia per riposare. E non una briciola di pane. Ogni spazio è già stato invaso, ogni provvigione è già stata consumata.

(*Continua*) G. A. Cesana.

Nota. — Un benevolo lettore mi scrive per avvertirmi che l'ho sballata grossa, asserendo d'essere passato innanzi all'isola di Gozzo, perchè, per tal modo, avrei veduto Candia prima di vedere Malta, il che è impossibile.

Rispondo:

1° Che è possibilissimo, per chi esca dallo stretto di Messina e si reca in Egitto, veder Candia prima di veder Malta; perchè io, infatti, ho veduto Candia, e Malta non l'ho mai veduta in vita mia.

2° Che il Gozzo del mio benevolo lettore — sia detto senza allusioni — non si sballa a fare ciò: chè mio, il suo, chiamato dagli antichi *Gaulos*, si trova ad 8 chilometri S. O. dell'isola di Malta, mentre il mio — che i latini chiamavano *Claudos*, si trova a 60 chilometri S. O. dell'isola di Candia.

3° Che, pertanto, il benevolo lettore ha preso — come dicono nel mio paese — un violino per una carrozza.

G. A. C.

Ollivier vuole questa pubblicità. Ma questi dissensi non sono tali da far temere una crisi ministeriale.

Dicesi che l'imperatore continui ad essere assai malcontento e difficilmente si avvezzi al presente regime. Ma è un sovrano troppo prudente e saggio per non riconoscere che si è impegnato irremissibilmente in questa via. Pare intrattabile soltanto sovra un punto, la riduzione dell'esercito che non vuol concedere. Anche il ministro della guerra dichiara che qualunque diminuzione è impossibile, tanto più se si presentasse il caso di dover mantenere l'ordine su parecchi punti. Per queste previsioni di disordini, venne preparato un progetto allo scopo di applicare a tutto l'esercito il sistema di mobilizzazione già in vigore nell'esercito di Parigi. Gli eventi contro i quali questi progetti promanerano il governo e l'ordine pubblico, divantano sempre più improbabili.

Una parte degli operai di porcellane di Limoges, si sono messi anch'essi in isciopero, e i torbidi del Creuzot, non sono ancora interamente terminati. Il signor Schneider ha dato contr'ordine pel prezzo che doveva aver luogo domani alla presidenza del Corpo legislativo. Ma tutto ciò non è grave.

Domani, gran ballo alle Tuileries, improvvisamente deciso in seguito alle lagnanze del commercio che ha risentito gran danno dalle recenti agitazioni e dalla prolungata mancanza di feste. L'imperatore è assai sofferente, e si credeva che non potesse prendervi parte, ma sabbene soffra ancora mal di gola, tuttavia sta meglio, ed oggi lo si vide passeggiare sul terrazzo delle Tuileries.

Il nostro ministero è per necessità clericale. Venne chiesto al signor Ollivier di appoggiare i protestanti ortodossi nelle elezioni del Concistoro. Il signor Baroche, suo predecessore, era piuttosto favorevole ai liberi pensatori. Si dice al contrario che il signor Guizot sia molto soddisfatto del signor Ollivier. Come vedete, non siamo vicini al fine dell'occupazione romana.

L'affare del padre Gratry, accademico, che scrisse un libro contro l'infallibilità del Papa, mette sottosopra tutti i cattolici francesi.

Il movimento dei prefetti progredisce lentamente. Un giorno dev'essere radicale e considerevole; l'indomani vive sollecitazioni lo fanno ridurre a minori proporzioni, e due giorni dopo considerazioni diverse lo fanno aumentare. Checchè ne sia, i prefetti sono sulle furie perchè si vedono immolati per aver eseguito gli ordini. Essi non vogliono dare le proprie demissioni e chiedono di essere destituiti, come il signor Haussmann.

Si prepara un pranzo di 1200 coperti nella terza circoscrizione, in onore del signor Ledru Rollin, che sta per giungere. Fu invitata la sinistra affinchè renda conto della propria condotta. Furono esclusi gli oratori più violenti dei clubs.

Il signor Cadol, autore della celebre commedia *Les inutiles*, ha fatto rappresentare un cattivo dramma al teatro del Vaudeville: *Jacques Carnol*, che a stento si è retto in piedi.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 3 gennaio corrente, col quale il Comizio agrario del circondario di Gallipoli, provincia di Terra d'Otranto, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Un elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

# CRONACA DI FIRENZE

Si ha un bel raccomandare ai municipi che piantino alberi nei luoghi pubblici. Ma sarebbe necessario che i vandali del secolo XIX li rispettassero. — Ieri otto giovinastri a S. Salvi distrussero alcune pianticelle che di recente erano state innestate. Il delegato di P. S. di S. Salvi è riuscito a scoprire gli autori di questo atto di barbarie e li denunziò all'autorità giudiziaria.

Ha fatto benissimo.

Ieri nel fosso macinante fu trovato il cadavere d'un neonato. Si fanno attive indagini per scoprire l'autore del reato, che in pochi giorni è il secondo di questo genere a Firenze.

Ricaviamo il resoconto della sottoscrizione aperta nella guardia nazionale di Firenze in favore dei danneggiati dall'inondazione di Pisa.

Eccone i risultati:

| | |
|---|---|
| Nota di sottoscrizione | L. 1598 » |
| Provento Accademia | » 3285 56 |
| Totale | L. 4883 56 |

che furono versate al Comitato centrale di Pisa.

Il sig. avv. Giuseppe Orano, incaricato degl'insegnamenti della Economia e della Storia delle industrie e dei commerci nel R. Istituto provinciale di Firenze, farà nei giorni di domenica, all'1 pom., delle lezioni libere di economia applicata alle industrie. La prima lezione avrà luogo domenica prossima, 30 corrente, e si aggirerà *sulla importanza degli studi economici*.

Stasera, 28 corrente, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, N. 2, a ore 8 precise, il dott. Carlo Fontanelli darà la consueta lezione di economia sociale, e tratterà: *Della proprietà*.

Sabato, 29 and., a mezzogiorno, il professore G. Ugduleno nella sua lezione ragionerà *dei Persiani di Eschilo*.

A un'ora pom. il prof. G. Trezza continuerà a trattare della *Lirica latina*.

A ore 2 pom. il prof. A. Gennarelli farà l'ultima lezione *sulle razze celtiche diramate in Europa*.

*Bullettino Meteorologico del 27 gennaio ore 1 pomeridiana.*

Il barometro è quasi stazionario. Cielo generalmente sereno; domina il vento di tramontana e l'Adriatico è agitato nel Sud. Lo stato barometrico del resto di Europa è analogo a quello d'ieri.

Continuerà il tempo buono.

| | | |
|---|---|---|
| Temperatura | massima | + 1 5 |
| | minima | — 1 5 |

*Nota dei defunti denunziati nel giorno 26 gennaio.*

Fabbrini Giulia, d'anni 8 — Perrone Angiola, id. 25 — Cantini Giuseppe, id. 79 — Valeriani Seipione, id. 55 — Brey Ida, id. 18 — Michelini Maria, id. 78 — Monsacchi Vincenzo, id. 75 — Viviani Maria, id. 51 — Agostini Carolina, id. 72.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè 10 maschi, 7 femmine e 2 natimorti.

# NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri, scrive la *Lombardia* del 26, venne sequestrato il *Secolo*, avendo questo giornale pubblicato la lettera di Mazzini, che fu letta a Parigi nel banchetto datosi il 21 gennaio dal partito repubblicano.

L'altro ieri veniva sequestrato il numero dell'*Unità Italiana*, appunto per lo stesso motivo.

— Or fa tre mesi, scrive la *Lombardia* del 26, moriva d'improvviso in Crema il cancelliere di quel tribunale, Cesare Sasserno. Dagli scandagli fatti nel suo ufficio sembra siasi emerso qualche disordine nell'amministrazione da lui tenuta dei depositi, cosichè quel regio procuratore signor Ballavite ne avrebbe promosso il sequestro. Ecco gl'inconvenienti del nuovo sistema delle cancellerie che noi abbiamo sempre deplorato come gravoso alle parti, spoglio di garanzie e soggetto a vicende che sarebbero a magistratura. Il costume dei depositi giudiziali già presso a noi vigente era al di sopra di tutti questi inconvenienti e meritava di essere conservato.

— La *Sentinella Bresciana* del 26 scrive che nella notte dal 23 al 24 corrente, il mandriano T. Pietro di Collio uccideva in Flero il mandriano Ferlinghetti Francesco da cui dipendeva, spezzandogli il cranio con un colpo di bastone. Commesso il delitto, il Pietro davasi alla fuga.

— Al *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 22 scrivono in data del 18 da Sarule:

Or son cinque giorni verso le ore 10 1/2 di notte il paese veniva funestato da uno di quei fatti, che vivamente addolorano. La casa del sacerdote Soro Pirisi Andrea, sindaco di questo Comune, veniva aggredita da una banda armata di trenta individui. Entrati i masnadieri uccidevano con un colpo d'arma da fuoco l'infelice Ghisaura Giovanni, falegname, che per ragione del suo mestiere trovavasi nella casa del sindaco: questi poi venne battuto con il calcio dei fucili e le varie contusioni riportate al petto lo fanno ora versare in pericolo di vita.

Sbarazzatisi così degli abitanti della casa, i ladri cominciarono il saccheggio, che riuscì loro sufficientemente proficuo, perchè fra biglietti di banca, monete ed oggetti d'oro ed argento ed altri articoli depredarono per circa lire 8,000.

Appena sparsa la notizia dell'accaduto, accorsero sul luogo i carabinieri e un distaccamento di fanteria: furono tosto diramate pattuglie per la campagna, ma inutilmente, gli assassini sfuggirono, e solo si potè constatare dal loro costume che alcuni erano di Oliena ed altri di Nuoro.

— Ieri, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 25, il colonnello del genio sig. Emmanuele de Nunzio uscì per suoi affari. Nel ritornare in casa trovò l'uscio aperto e dallo scrigno mancanti lire 1790. L'autorità di pubblica sicurezza ha già arrestato qualcheduno; quindi è buono che noi facciamo silenzio.

— Alla *Patria* di Napoli del 25, scrivono da Castel di Sangro:

La mattina del 10 corrente si trovarono affissi sulle mura di Salmona, e di molti altri paesi del circondario, parecchi manifesti sediziosi per lo sgravio di Maria Sofia, diretti ai popoli degli Abbruzzi.

Il solerte delegato di P. S. del paese sig. Vecchi, secondato dal bravo Presidente di questa società operaia, fu fortunato a segno da scoprire che certo Giovanni Minchillo di qui, teneva una lettera contenente diversi proclami borbonici. Lo sorprese, gli sequestrò la lettera e i proclami, e lo arrestò. Questo fatto impedì che in Castel di Sangro, e negli altri comuni messi sotto la giurisdizione del delegato Vecchi fossero affissi proclami borbonici.

***Onorificenze.*** — Si legge nella *Gazzetta di Pinerolo* del 23 corrente:

Venne fregiato delle insegne di cavaliere de' Santi Maurizio e Lazzaro un antico veterano delle guerre napoleoniche e capitano in ritiro del nostro esercito, il signor Giuseppe Guillemon di Fenestrelle, ed ora abitante in Pinerolo. Uomo altrettanto modesto che di semplici e patriarcali costumi, animato d'amor patrio, ricorda dolente sì, ma con orgoglio, la perdita di due figliuoli sui campi dell'italico riscatto, e concentra le sue affezioni nell'unico suo figlio superstite, il cav. Alberto, maggiore di fanteria. Possa quest'onorifica distinzione, datale dal governo del Re, compensarlo delle sofferte militari fatiche e della perdita de' suoi cari figli, come meritato guiderdone nella sua tarda età d'anni 80 circa.

— Al conte Persio Pompeo Faltoni sono state inviate da S. A. R. il bey di Tunisi le insegne di cavaliere commendatore dell'ordine il Nissian Iftihar; e il Re nostro, testè, le decorava della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Queste nuove onorificenze sono dovute specialmente ai suoi studi sul tempio di Santa Maria del Fiore e al disegno di una facciata ch'egli pure vi propose.

***Varamento.*** — Ci scrivono da Voltri in data d'oggi, dice il *Corriere Mercantile* di Genova del 26, che con esito assai felice fu varato ieri dal Cantiere di Voltri il nuovo e magnifico bastimento della portata di circa 900 tonnellate, di proprietà del capitano marittimo Valle Lorenzo di Camogli.

Questo magnifico bastimento con forme sì eleganti, e pari solidità fu costrutto nel Cantiere di proprietà dei costruttori navali di prima classe Patrone Carlo e Testino Antonio e da loro diretto.

Quest'opera dei due esimii giovani costruttori ci è caparra di un ottimo avvenire, sia per il paese che per la marineria italiana, poichè questi due intelligenti e coraggiosi artisti studiano di continuo per proseguire nel perfezionamento della loro professione.

Sappiamo da fonte certa che sono in via di costruzione altri bastimenti sotto la loro direzione.

***Belve africane*** — Al *Ravennate* del 25 scrivono da Brindisi il 23 che, sul bastimento da guerra egiziano *Mars* sono arrivate diciotto bestie feroci regalate dal Kadivè a S. M. il Re d'Italia.

***Suicidio.*** — Oggi, scrivono i giornali di Napoli del 25, per ignote ragioni, il comm. Federico Loeffler, ricco banchiere straniero, si uccideva con un colpo di revolver sulla scala che mette Montesanto in comunicazione col Corso Vittorio Emanuele.

***Il romanzo di Garibaldi.*** — Secondo l'*Athenæum* di Londra il lavoro di Garibaldi che uscirà verso i primi di febbraio sarà intitolato: *La signoria monacale*.

***La condanna di un frate.*** — Al *Pungolo* di Napoli del 25 scrivono in data del 22 da Roma:

Ieri l'altro (20) davanti al tribunale del vicariato ebbe luogo il giudizio contro quel frate che, come ricorderete, la sera del 18 settembre 1869 pose in iscompiglio il convento di Gesù e Maria, dando botta da orbo al padre priore e ad altri frati che non lo volevano più per cuoco del convento. Il cuoco frà Guglielmo fu poscia carcerato e processato per essere giovedì scorso condannato a compiere un anno di reclusione. Di che per altro può egli dirsi ben contento, insistendo il fisco che gli si applicasse il cap. 7° delle *Constitutiones fratrum eremitarum discalceatorum S. Augustini*, che ad edificazione comune credo tradurre letteralmente. Eccolo: « 1° Si « ritiene colpa gravissima, se alcuno percuo« terà il suo superiore. 2° Per questa colpa « e simili, dal definitorio, al quale si riserva « la colpa gravissima, sarà imposta, secondo « richiederà l'*equità*, la pena del carcere ol« tre l'anno, o anche perpetua, secondo la « qualità del delitto, con la *giunta* dei *digiuni* « *a pane ed acqua*, delle *battiture*, del *dor*« *mire in terra* e delle *molestie dei ferri*. » Chi crederebbe che simili pene siano tuttora in vigore nel secolo XIX? Eppure in Roma c'è anche questo!!!

***Un borgomastro condannato.*** — L'*Indépendance Belge* del 24 annunzia che, il giurì della Baviera superiore ha testè condannato a cinque anni di prigionia il signor Baumgartner, borgamastro di Foelz ed uno dei più zelanti membri della destra parlamentare, perchè riconosciuto colpevole di essersi appropriate somme di spettanza municipale.

***Statistica delle battaglie.*** — Uno degli ultimi fascicoli degli *Annali Prussiani* dà la conclusione della descrizione della battaglia combattuta a Königgrätz, che aveva occupati vari altri numeri precedenti.

Nell'esporre il totale delle perdite d'ambidue gli eserciti, vennero poste in paragone le perdite delle più importanti battaglie che ebbero luogo negli ultimi due secoli.

Le perdite dei prussiani presso Königgrätz furono tra morti, feriti e dispersi, ecc.: 359 ufficiali e 8794 soldati; quelle degli austriaci e sassoni furono di 1147 ufficiali e 30,324 soldati, e cioè dei primi 1/23 dell'esercito (che si componeva di circa 220,000 uomini), e 1/7 dei secondi (della forza di circa 210,000 uomini); oppure 1/11 della forza totale di tutti e due gli eserciti assieme.

Nella battaglia di Malplaquet (1709) le perdite si elevarono a circa 1/5.

Presso a Rossbach (1757) a 1/12.
» Leuthen (1758) a 1/11.
» Zorndorf (1758) a 3/8.
» Austerlitz (1805) a 1/4.
» Eylan (1807) a 1/4.
» Wagram (1809) a 1/8.
» Borodino (1812) a 1/5.
» Lipsia (1813) a 1/3.
» Waterloo (1815) a 1/3.
» Solferino (1859) a 1/8.
» Königgrätz (1866) a 1/11 della forza degli eserciti uniti d'ambe le parti belligeranti.

Le tre più grandi battaglie fra tutte le sopra citate sono quelle di Lipsia, Königgrätz e Wagram, dove si trovavano in campo:

Uomini 460,000 — Lipsia,
» 430,000 — Königgrätz,
» 320,000 — Wagram.

Le tre battaglie *assolutamente* più sanguinose sono:

Lipsia colla perdita di 90,000 uomini.
Borodino idem 74,000 »
Waterloo idem 61,000 »

Queste due ultime sono anche *relativamente* più sanguinose, però superate da quella presso Zorndorf, nella quale su 80,000 combattenti ne perderono 33,000, 1/3 di prussiani, e 2/5 di russi.

Le tre battaglie *relativamente* meno sanguinose furono quelle avvenute presso Rossbach, Leuthen e Königgrätz.

***Furto audace*** — L'altra sera, scrive il *Panaro* di Modena del 25, un ladro penetrò nelle sale del *Gabinetto di lettura* in Corso Canalgrande, e vi rubò un sofà in stoffa rosa.

***Infortunio*** — Al *Rinnovamento* di Venezia del 25 scrivono da Badia che tre giovani i quali sdrucciolavano sul ghiaccio che non era bene consolidato, perdettero miseramente la vita.

***Esplosione.*** — A Galaz il 16 è esplosa la caldaia di un bastimento appartenente ad un banchiere che veniva da Salina. I passeggieri erano già sbarcati. Sette uomini dell'equipaggio rimasero uccisi, il capitano ed il macchinista, quest'ultimo gravemente ferito, poterono salvarsi.

Il bastimento dopo alcuni minuti era affatto scomparso.

***Sciopero.*** — I giornali viennesi hanno da Leopoli (Gallizia) 24, che in quella città tutti i tipografi avevano fatto sciopero. Non si pubblica più nessun giornale.

***Fabbricazione della birra*** — A Vienna, scrive l'*Osservatore Triestino* del 24 corrente, si contano ventiquattro fabbriche di birra, le quali, nel corso del 1869, produssero 3,426,806 *emeri* di birra.

# NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente reca:

Il Consiglio provinciale di Piacenza, riconoscendo il sommo difetto di strade nella parte montana della provincia, ha deliberato nella seduta del 15 di questo mese di compiere in breve termine, e con raggguardevole dispendio, che si prevede non inferiore a lire 1,740,000, il compimento delle due grandi strade provinciali nelle vallate del Nure e dell'Arda sull'Apennino, con prolungamento da Bettola a Ferriere e Bardi.

La sistemazione di queste due strade, oltre al beneficio immediato che arreca ai comuni posti a contatto delle medesime, parte dei quali si sono già spontaneamente offerti di concorrere nella spesa, ha principalmente il vantaggio di agevolare a tutti i paesi sparsi su quelle estese falde l'allacciamento e la costruzione delle rispettive strade locali per lo smercio dei loro prodotti agricoli e industriali, finora paralizzato dall'isolamento in cui si trovano.

Importa segnalare questo saggio provvedimento, che torna ad onore di quell'amministrazione, perchè venga preso ad esempio da altre provincie dove la sistemazione delle strade provinciali presenta ancora delle lacune considerevoli.

# DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

*Parigi*, 26. — Corpo legislativo. Esquiros interpella sull'invio di truppe a Creuzot, disapprovandolo. Chevandier dichiara che vi furono spediti 3000 uomini per difendere l'ordine e la libertà di lavoro che sembravano minacciati. Gambetta combatte energicamente quelle misure prese dal governo. Gli risponderono Chevandier ed Ollivier.

*Parigi*, 26. — Il duca di Broglie è morto.

Le truppe spedite a Creuzot furono richiamate; vi resterà un mezzo battaglione fino al 2 febbraio.

Una lettera del vescovo di Orléans conferma che le autorità romane gli rifiutarono l'autorizzazione di pubblicare la sua risposta all'arcivescovo di Malines.

*Cagliari*, 27. — Scrivono da Tunisi al *Corriere di Sardegna* che il Bey incaricò il generale Koreddin di far le veci del kasnadar Mustafà. Gli europei ne sono soddisfatti.

*Monaco*, 27. — La Commissione della Camera dei deputati approvò il progetto d'indirizzo che contiene un voto di biasimo contro il ministro Hohenlohe.

*Parigi*, 27. — Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 3 3/4; nel tesoro 5 1/5. — Diminuzione nel portafoglio 16 1/3; nelle anticipazioni 1 1/4; nei biglietti 2; nei conti particolari 1 1/2.

*Berlino*, 27. — La Camera dei deputati approvò definitivamente il progetto di legge che abolisce le restrizioni alla libertà della stampa.

*Vienna*, 27. — Seduta del Reichsrath. In seguito ad un incidente sorto nella discussione del progetto d'indirizzo, i deputati tedeschi del Tirolo dichiararono di deporre il loro mandato, poichè credono che il mantenimento dell'attuale Costituzione sia intompatibile coi diritti del Tirolo. I deputati italiani del Tirolo dichiararono invece di voler restare nel Reichsrath e di sostenere la Costituzione.

## BORSA DI PARIGI

Parigi, 27 gennaio

| | 26 | 27 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 °/o | 78 85 | 78 87 |
| » » report | — — | — — |
| » italiana 5 °/o | 55 15 | 55 05 |
| » » in contanti | — — | — — |
| Sconto Banca Italiana | — — | — — |
| **Valori Diversi** | | |
| Ferrovie Lombardo-Veneta | — — | 495 — |
| Obbligaz. » | 247 — | 246 — |
| Ferrovie Romane | 47 50 | 47 — |
| Obbligaz. » | 126 — | 122 — |
| Ferrovie Vittorio Emanuele | — — | — — |
| Obbligaz. id. 1868 | 158 50 | 158 75 |
| Obbl. Ferrovie Meridionali | 168 25 | 167 50 |
| Cambio sull'Italia | 2 3/8 | 3 1/2 |
| Credito Mobiliare francese | 210 — | — — |
| Obblig. della Regia tabacchi | 437 — | 437 — |
| Azioni | 648 — | 650 — |

Vienna, 27

| | |
|---|---|
| Cambio su Londra | 123 20 |

Londra, 27

| | |
|---|---|
| Consolidati inglesi | 92 3/8 |

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

## BORSE DI COMMERCIO

**Borsa di Firenze del 27 gennaio**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 5 °/o | C. l. | — | d. — — |
| Id. | FC. l. | 56 90 | d. 56 87 1/2 |
| 5 °/o | C. l. | 55 95 | d. 55 85 |
| Impr. naz. pag. 5 °/o | FC. l. | 81 20 | d. 81 15 |
| Obbl. Beni Ecclesiast. | N. l. | 74 50 | d. 74 40 |
| Az. Regia coint. Tabacchi, carta | FC. l. | 664 | — d. 663 — |
| Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta | N. l. | 452 | — d. — — |
| Az. Banca naz. Toso. 1° gennaio 1869 | N. l. | 1850 | — d. — — |
| Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869 | N. l. | 2120 | — d. — — |
| Obbl. SS. FF. RR. | N. l. | — | — d. — — |
| Az. SS. FF. Livorn. | N. l. | 195 | — d. — — |
| Obbl. 3 °/o delle sudd. | N. l. | 165 | — d. — — |
| Az. SS. FF. Merid. | FC. l. | 320 | 3/4 d. 320 1/4 |
| Obbl. 3 °/o delle dette | N. l. | — | — d. 175 — |
| Obbl. deman. 5 °/o in serie complete | N. l. | 455 | — d. — — |
| Obbl. in s. non comp. | C. l. | — | — d. — — |
| Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele | N. l. | — | — d. — — |
| Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.) | N. l. | — | — d. — — |
| 5 °/o it. in pies. pezzi | N. l. | 87 | 50 d. — — |
| 5 °/o id. id. | N. l. | 86 | 1/2 d. — — |
| Impr. naz. pies. pezzi | N. l. | 82 | — d. — — |
| Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott. | C. l. | 202 | — d. 200 — |
| Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 °/o | N. l. | 575 | — d. — — |
| Napoleoni d'oro | C. l. | 20 | 58 d. 20 60 |
| Prezzi fatti dal 5 °/o | 87 95 | 92 | 1/2 — 87 1/2 fc. |

**Borsa di Milano del 26 gennaio**

| | | Num. | Fr. tutti. |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 °/o | cont. | — | 56 90 |
| » » 5 °/o | f. m. | — | — |
| Az. Banca Nazionale | cont. | 2220 | — |
| Id. SS. F. Meridion. | cont. | — | 330 50 |
| Obbl. SS. FF. V. E. Italia | cont. | — | — |
| » » Meridionali | f. m. | — | 318 25 |
| » Beni demaniali | cont. | 451 | — |
| » » | f. m. | 452 | — |
| » Città di Milano 1860 | cont. | — | — |

**Borsa di Genova del 26 gennaio**

| | | Ult. corso | Cor. pr. |
|---|---|---|---|
| 5 °/o Rendita italiana | cont. | 56 95 | 56 80 |
| » » » | f. m. | 57 — | 56 85 |
| » in piccole partite | f. m. | — | — |
| » Hambro 1861 | cont. | — | — |
| Banca d'Italia | f. m. | 2180 | 2170 — |
| Cred. mob. ital. v. 400 | f. m. | 434 | — 433 — |
| Az. Ferrovie Meridionali | f. m. | — | — |
| Obbl. Beni demaniali | cont. | 452 | — 452 — |

**Borsa di Torino del 26 gennaio**

Corso legale 57 02 1/2
Banca Nazionale c. d. m. in c.
Prezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 67 a 20 64.

# PASSATEMPO

GIORNALE DEL GENTIL SESSO di A. Vespucci. Vedi la quarta pagina.


Salute a tutti mediante la dolce **RENALVINA ARABICA** DU BARRY di Londra, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, vertigini, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato cuore, bronchi, vescica fegato, reni, intestini, nervi, cervello e sangue. N° 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa ingrassare 50 volte il suo peso in altri rimedi. In scatole: 1/4 di lib. 2 fr. 50 c.; 1/2 lib. 4 fr. 50 c.; 1 lib. 8 fr.; 12 lib. 65 fr. DU BARRY e C° 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la **REVALENTA AU CHOCOLAT**, per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. In tavolette per 12 tazze L. 2. 50.

DEPOSITO. — A Firenze **A. Manzoni Ferroni**, 27, via Cavour; A. Ozzoni, 15 via Tornabuoni; Roberts, 17 via Tornabuoni; E. Comissini e C° via Panzani, e P. Paoletti.

***Regio Stabilimento ortopedico (ortoterapico).*** — Vedi annunzio in 4ª pagina.


## TEATRI DEL 25 GENNAIO

LOGGE. — Comm. *Maria Antonietta*.
NICCOLINI — Commedia: *Saul*.
NAZIONALE. — Comm. *Le ciane di S. Lorenzo* con Stenterello. Farsa.
NUOVO. — Commedia *Giorgio Gand* con farsa.
ROSSINI. — Comm. *Stenterello e il suo cadavere*
ALFIERI. — Comm. *Miss Multon*.
GOLDONI. — Comm. *La donna di cori* con farsa.
PIAZZA VECCHIA — Commedia *Il terribile leone di Montecrito* con Stenterello. Ballo *La Giocoliera*.

# R. STABILIMENTO
# ORTOPEDICO IDROTERAPICO
## DI FIRENZE

Fuori la Porta alla Croce, via Aretina, n° 199. — Fuori la Porta alla Croce, via Aretina, n° 199.

Direttore Cav. Dott. P. CRESCI CARBONAI — Vice-Direttore Dottore ENRICO PARDO

Lo Stabilimento accoglie a convitto tutti gli affetti da deformità, come: deviazioni spinali, gibbosità, piedi torti, lussazioni, tarcicollo, ecc., curabili con la ortopedia — Riceve pure, come a Casa di Salute, tutti coloro che colpiti da paralisi, nevralgia, reumatismi acuti, e cronici, ecc., abbisognano di cura idroterapica o elettrica ed infine i malati d'ogni genere tranne quelli per affezioni sordide, contagiose e mentali — Sono consultori delle Stabilimento le principali notabilità medico-chirurgiche del paese

La Sezione idroterapica è aperta tutto l'anno anche per gli esterni — Consultazioni giornaliere dalle 10 alle 12 meridiane.

NB. — Per ogni informazione rivolgersi con lettera franca al Direttore — I prospetti si spediscono gratis ai richiedenti.

---

# EMILIA BOSSI

FORNITRICE DI MODE DI S. A. R. LA PRINCIPESSA MARGHERITA

FIRENZE, Via Rondinelli N. 9, FIRENZE.

Cappelli e Cappelletti d'ogni genere — Baschliks, Acconciature, Biancheria fine, Fiori Fantasie, Novità francesi ed inglesi in vari Generi

## SARTORIA EMILIA BOSSI

via Rondinelli, N. 3. Primo Piano.

Abiti e Mantelli, Abbigliamenti completi per ballo e Costumi di fantasia.

---

STABILIMENTO MUSICALE in Italia

Centrale

# CARLO DUCCI

FIRENZE — 36 - Lung'Arno Nuovo - 36

FIRENZE — 36 - Lung'Arno Nuovo - 36

## PIANO-FORTI

ARMONIUM, Armoniflauti, Armonine, Armonicorde, Organi, Pianoforti-meccanici ed a cilindro (per feste da ballo) Pianoforti-Quartetto, Piani-armonium, Arpe, Metronomi, ec.

**da vendersi e darsi a nolo**, scelti nelle primarie fabbriche d'Europa

ERARD, PLEYEL, SCHIEDMAYER, HERZ, BOISSELOT, DEBAIN, ELCKÉ, KRIEGELSTEIN, GAVEAU, PHILIPPI, HEITZMANN, SEILER, TRAYSER, SCHOLZ, THIBOUT, AUCHER, ROESELER, DUCCI, EC. EC.

**SPECIALITÀ DI PIANO-FORTI PRUSSIANI E SUL SISTEMA AMERICANO**

Deposito generale per l'Italia a tutte le edizioni economiche. — *Opere complete* per Pianoforte solo L. **1 50** per Piano e canto, ed a 4 mani, L. **3**. Pezzi staccati a 50, 60, e 70. centesimi, franco in tutto il Regno.

Gran Sala per Concerti dedicata a **ROSSINI**

*Gratis*, si spediscono i Cataloghi della musica, ed i prezzi correnti dei Piano-Forti, ec, (scrivere franco)

---

# SINDACATO
DELLE
## Obbligazioni dei Prestiti
## A PREMII

Associazione in partecipazione creata in conformità della legge e della quale venne stipulato l'atto presso il sig. Enrico Fabbri, notaio in Firenze, debitamente registrato.

**Sede in Firenze, 8 Via Rondinelli**

EMISSIONE DI FEBBRAIO 1870

Vendita di carature o parte di partecipazione che danno diritto a **50** ESTRAZIONI di prestiti a premi del governo italiano o da esso autorizzati.

**20** Estrazioni con premi **100,000** lire
**4230** Numero dei premi delle 50 estrazioni
Importo totale dei premi **8,496,200**
di cui pagabile in oro **2,496,200**

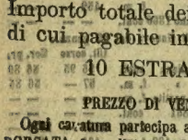
10 ESTRAZIONI ALL'ANNO

PREZZO DI VENDITA L. 10 PER CARATURA

Ogni caratura partecipa a tutti i benefici del sindacato ed è RIMBORSATA immediatamente dopo la 50ª estrazione. Per l'acquisto delle carature dirigersi alla sede del sindacato, 8, VIA RONDINELLI, FIRENZE, od ai corrispondenti.

La domande non accompagnate del versamento di L. 10 per caratura sono rispinte.

---



STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI

DI

## SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.

---

Trattato della guarigione facile e sicura

# DELLE ERNIE

senza operazioni chirurgiche, del dott. ULMANN

*Ottenne più guarigioni da se stesso*

Prezzo dell'opera L. 0 75 — Si spedisce in Provincia contro vaglia postale di L. 0 80 — A Firenze dirigersi all' *Emporio Librario di A. Dante Ferroni*, via Panzani, n.18, e presso la *Libreria Bettini*

---

# OLIO
## di fegato di Merluzzo con fosfato ferroso

Preparazione del Chimico A. ZANETTI di Milano

*Premiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia fisico-medico-statistica*

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi, riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci.

*Prezzo Lire 3.*

Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, da A. Dante Ferroni e da Bizzari — Pisa, R. G. Carrey — Genova, Bruzza — Torino, Bonzani — Parma, Guareschi — Alessandria, Basilio — Ancona, Bellusci — Bologna, Zarri, ed in tutte le farmacie.

---

# GUARIGIONE DELLE ERNIE

e calamento col **cinto a regolatore** il quale non trovasi che a Parigi presso l'inventore ENRICO BIONDETTI onorato di 15 medaglie e cavaliere di più ordini per la superiorità e l'efficacia de' suoi apparecchi. Rue Vivienne, n° 48, presso il Boulevard Montmartre, Parigi.

---

**Anno II — IL PASSATEMPO — 1870**

## GIORNALE DEL GENTIL SESSO

*Ha per bandiera il motto:* **Istruzione Moralità e Diletto.**

Promuove la cultura della donna e ne difende i diritti.

Sfugge dalle questioni di politica e di religione.

*Direttore e redattore in capo:* A. VESPUCCI

*Collaboratori e collaboratrici:* — Flavio Valerani — Giulio Caranti — Luigi Magri — Adolfo De Cesare — Lorenzo Rocco — Luigi Drochi — Gerolamo Capsoni — Jacopo D'Amalfi — Attilio Biondi — M. Musso — Ludovico De Rosa — Vincenzo Dell'Eremo — Mario Allegri — W. Braghirolli — Giulia Molino-Colombini — M. A. Torriani — Luisa Sacedo — Virginia Vanotti — Giuseppina Ferraris — Enrichetta Papeschi-Lugli — Ida Vagezzi — Rachele Vittadini, ecc., ecc.

*N. B.* Tutte le abbonate sono graditissime collaboratrici.

*Il giornale esce due volte al mese — Ogni numero forma un elegante volume.*

PREZZI D'ABBUONAMENTO

Regno d'Italia . . . . . ANNO L. 10 — SEM. L. 5
Austria . . . . . » » 12 — » » 7
Svizzera . . . . . » » 12 — » » 7
Stati Pontificî . . . . . » » 12 — » » 7

Per tutto il regno rivolgersi esclusivamente con *Vaglia postale* alla Direzione del **Passatempo**, piazza dello Statuto, n° 15 piano 1°, in Torino.

---

UNICA MEDAGLIA AGGIUDICATA AI PETTORALI ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI DEL 1864

PÂTE PECTORALE
## FINAZ

**LICHENE D'IRLANDA CONCENTRATO**

BURKEL FRÈRES SUCCESSORI A GINEVRA

Confetto aggradevolissimo ed il più efficace Pettorale contro *il grippe, i reumi, le tossi ostinate e le affezioni di petto.*

Fr. 1 la scatola — cent. 75 la 1/2 scatola. Deposito generale in Torino da *Rancol, Silvetti e C.*; in Milano, da *Porelli Paradisi e da Cas. Bonaccina*; in Livorno da *F. Contessini e C.* (*H* - 623 - *X*).

---

## MALATTIE DEI FANCIULLI

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

DI GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

È all'iodio che l'olio di merluzzo deve le sue proprietà; ma sgraziatamente molte persone non lo possono tollerare. Il nostro sciroppo lo rimpiazza con vantaggio e non ha quegli inconvenienti che sogliono arrecare i detti olii. Il cardamone (erba medicamentosa) che entra nella sua composizione contiene naturalmente l'iodio, esso è inoltre combinato al succo interamente depurativo e sulforoso delle piante antiscorbutiche RAFANO e COCLEARIO.

Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi nella medicina dei fanciulli per combattere il *linfatismo, le scrofole, il rachitismo, il patlore e la mollezza delle carni, gli ingorghi delle glandole del collo, delle diverse eruzioni della pelle e della cute capillare* si frequenti nei fanciulli di poca età e conosciute sotto il nome di cimorri. Esso è prezioso contro le malattie di petto nel loro sviluppo, eccita l'appetito, favorisce la digestione ed è impiegato con buon successo non che nei fanciulli che nelle persone adulte. — Depositi in Firenze: Roberts, via Tornabuoni, Farmacia Inglese, Groves, Farmacia Reale al Duomo e A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

---

## COLLEGIO DI PREPARAZIONE AGLI ISTITUTI MILITARI

CON ANNESSO CORSO TECNICO

**Milano, Via Camminadella N. 22**

Condotto da una Società di Professori del soppresso Collegio militare di Milano.

---

# AVVISO

## A CHI HA BISOGNO DI MOBILIA

In via dello Studio N. 10 primo piano, Grande Emporio di mobili di ogni uso e specie, di buon lavoro e già stagionati Volendosi diminuire la gran quantità si praticheranno dei notevolissimi ribassi ed il pubblico potrà persuadersi della verità col visitare il Locale che sta aperto alla vendita tutti i giorni, dalle 9 alle 4.

---

## PASTIGLIE CAMOMILLA

del chimico-farmacista **ZANETTI**

*Milano, Piazza Ospedale, n. 30*

Una sola di queste pastiglie basta a calmare le convulsioni, mali nervosi, giramenti di testa, crampi di stomaco ecc.

Prezzo L. 1,00 la Scatola.

Si vendono a Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, ed in tutte le farmacie d'Italia.

Si spediscono dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

---

## COPERCHI ADERENTI DI CAOUTCHOUC

*sistema* **VIOLLET** *farmacista in Tours* (Francia).

Questi coperchi privilegiati nei principali Stati e nell'Italia sono composti di un semplice cartone stagnato, armato di un braccialetto di caoutchouc, che gli rende aderenti con tutta facilità al vaso e impedisce che il contatto dell'aria esterna colle materie poste entro i vasi per uso di farmacie, profumerie, confettieri e delle famiglie. — Il consumo grande che se ne fa in Francia ed Inghilterra, stante la loro economia, offre un affare vantaggioso per quei fabbricanti che volessero acquistare dall'inventore il suo brevetto italiano; e per tutte le informazioni, acquisto dei coperchi, ecc., potranno dirigersi all'ufizio internazionale per ottenere e vendere per l'Italia ed estero **BREVETTI DI PRIVATIVA**, in Firenze, via del Fosso, 22.

C. A. ROSSI.

---

ÉTABLISSEMENT FONDÉ EN 1825

15 MÉDAILLES POUR SUPÉRIORITÉ

# CHOCOLAT-LOUIT

Véritable Chocolat de Santé

LOUIT FRÈRES & C°

Fournisseurs de S. M. l'Empereur

BORDEAUX

Établie à Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison Louit frères & C° s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout *au point de vue de l'hygiène et de la santé* qu'elle a introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées.

Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux, d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de fabrication espagnole, le Chocolat-Louit, recherché pour ses propriétés bienfaisantes, est exclusivement composé de *cacaos* et de *sucre de choix*.

15 Récompenses de premier ordre décernées au Chocolat-Louit pour son mérite reconnu et le Brevet de fournisseur de S. M. l'Empereur.

Dépôt dans les principales Maisons de France et de l'Étranger

Établie à Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison Louit frères & C° s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout *au point de vue de l'hygiène et de la santé* qu'elle a introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées.

Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux, d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de fabrication espagnole, le Chocolat-Louit, recherché pour ses propriétés bienfaisantes, est exclusivement composé de *cacaos* et de *sucre de choix*.

15 Récompenses de premier ordre décernées au Chocolat-Louit pour son mérite reconnu et le Brevet de fournisseur de S. M. l'Empereur.

Dépôt dans les principales Maisons de France et de l'Étranger

Établie à Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison Louit frères & C° s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout *au point de vue de l'hygiène et de la santé* qu'elle a introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées.

Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux, d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de fabrication espagnole, le Chocolat-Louit, recherché pour ses propriétés bienfaisantes, est exclusivement composé de *cacaos* et de *sucre de choix*.

15 Récompenses de premier ordre décernées au Chocolat-Louit pour son mérite reconnu et le Brevet de fournisseur de S. M. l'Empereur.

Dépôt dans les principales Maisons de France et de l'Étranger

*Depositi in Firenze:* Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Enio Contessini, via dei Carretani, N. 4. — Gaetano Corsini — Vedova Cagoni — Fratelli Carradini e C. ed Alessandro Bizzarri — Livorno, Dunn e Malatesta, e Luigi Pagnoli

---

PASTIGLIE
## CODEINA-TOLU
DU
Dr. Zed

*Bronchite, Catarre, Constipazione, Tosse secca, Grippe.*

1,25

PARIS
15, rue Drouot.
*Et dans les Pharmacies Françaises et Etrangères.*

PÂTE

Dépositi in Firenze A. Dante Ferroni, Via Cavour, 27. Livorno Dunn e Malatesta. Milano, A. Manzoni e C. Viareggio, farmacia al Dante. Torino Rigois. Genova, Mogron. Napoli, Leonardo e Romano; Bologna, Zarri; Venezia, Zampironi.

---

(Anno III) # IL FICCANASO (Torino)

**Giornale Quotidiano politico-satirico-peloso ecc.**

Continua ad uscire tutti i giorni — meno la domenica.

Prezzi d'abbuonamento: per un ANNO L. 12; SEMESTRE L. 6 50; TRIMESTRE L. 3.

A chi si associa per un anno si manda gratis la Strenna del FICCANASO, un bel volume di 120 pagine.

Dirigersi in Torino, via San Massimo, num. 18.

---

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.